

RAM

Fermi i mezzi pubblici oggi dalle 7,30 alle 10,30

A pagina 4

La lunga veglia dei 100.000 a Gibellina

A pagina 2

Misteriosa scomparsa del boss di Corleone

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo

Appello del PCI alla lotta per un governo orientato a sinistra

Le relazioni dei compagni Pecchioli e Serri - Oggi nuova riunione quadripartita per le regioni - Risposta di La Malfa a Ingrao - La CGIL apprezza le iniziative per un provvedimento di amnistia, e chiede la revisione delle norme del codice penale in contrasto con la Costituzione e con lo Statuto dei lavoratori

Piccoli e Forlani

PICCOLI e Forlani hanno parlato. Due analisti ma una sola conclusione: per ripartire ai mali dell'attuale situazione per far fronte alla crisi non c'è che tornare al quadripartito seguendo le indicazioni di Nenni e Ferri.

C'è subito da dire che in fondo c'è più coerenza nella conclusione dell'ex segretario Piccoli che in quella dell'attuale segretario Forlani. Nel discorso del primo, infatti, ogni residuo di riflessione critica sulla natura reale dei contrasti politici e sociali italiani è scomparso liquidata pure e qualsiasi tentazione di avvicinarsi ai temi del giorno con un occhio aggiornato. Di qui la riproposizione pura e semplice di una serie di rimedi e palliativi tanto sterili quanto arcaici e di qui anche il ricorso alla bugia plateale sulla distorsione della realtà dei fatti. Per poter polemizzare con i sindacati e anche con Donat Cattin Piccoli ha perduto detto che la repressione di questo settimana è inventata. In quanto al problema dei comunisti il problema non c'è e solo da esorcizzare il pericolo con toni che poco hanno da invidiare all'enechica. «Ex surge domine» quella con la quale Leone X invitava la Chiesa a mobilitarsi contro Lutero, cinghiale selvatico che squassa la vigna. Non c'è da meravigliarsi dunque che nutrendosi di analisi di livello paleo-patocchiale su ciò che sta capitando nel paese e nel profondo della società civile, non Piccoli nelle conclusioni tirate indietro se stesso — e quella parte della DC che lo segue — fino ai più bassi livelli socialdemocratici facendosi coincidere — e lo spettacolo è piuttosto desolante — con i Ferri.

MA SE c'è una logica in questa involuzione reazionaria dell'ex astro democristiano del tutto illogica è la stessa conclusione cui sembra giungere il Forlani. Non c'è che il caso di esaminare punto per punto la sua lunga analisi sullo stato in cui versa la società italiana. Si tratta di un documento serio meno esplicito ma non meno preoccupato di quei famosi anche se ormai lontani discorsi con cui Moro tentava un anno e mezzo fa una sorta di generale autocritica democristiana sul centrismo e sulla gestione moderata del centro sinistra.

Vi è in Forlani certamente uno sforzo di analisi per riportare alla DC il riconoscimento di esigenze nuove

«otte dal fondo stesso della società. Vi è un momento autentico per la « astrattezza nominalistica settarista che non sempre ci hanno aiutato a mantenere il contatto con la vita reale del paese ». Di questa vita reale Forlani « scopre » molte cose che per la verità già da tempo erano state scoperte dai comunisti e dalle sinistre i giovani gli operai organizzati, i contadini che vogliono la riforma il Mezzogiorno come « questione sociale ». E scopre che l'aver sottovalutato o addirittura contrastato le esigenze nuove nate dalla vita reale del paese ha provocato « distacchi » e « vuoti » pericolosi. Tra i « rischi » di questi vuoti Forlani — e in ciò una natura PSU corre anche tra le sue parole — pone anche quello del troppo « spazio » coperto dal sindacato. E riassume si comunisti. Forlani prima riconosce che si tratta di interlocutori che per di più « stanno dentro le cose », ma poi, sia pure con frangere cauto e accorto dichiara in sostanza di temere il dialogo e di volerlo rifuggire. Si apre qui il dubbio, lecito, che il dialogo che Forlani teme sia soprattutto, quello con la realtà che i comunisti rappresentano in tanta parte il dubbio è legittimo quando dalla esplorazione suggestiva della « vita reale » si passa alle conclusioni.

«SONO i dati programmatici — dice Forlani — e prima ancora le grandi opzioni relative alla strategia prescelta » i dati che qualificano una formula di governo. Ma allora come si fa a combinate con le « opzioni » del PSU — piuttosto padronali e carabinieriche di pare — le scelte nuove che Forlani ammette debbano essere prese per « mantenere il contatto con la vita reale del paese »? E come si concilia il riconoscimento di una realtà nella quale si fa tanto posto alla « questione sociale » e a un giusto rapporto politico con tutte le forze che realmente contano con la clericale chiusura di Piccoli?

Si tratta di interrogativi legittimi del modo stesso con cui Forlani e sembrato volersi avvicinare oggi ai temi di fondo del momento. Un modo che se non vuole restare puro schermo protettivo e demagogico di tutto si può sostenere che le conclusioni tranne che di una riedizione del centro sinistra quadripartito voluto da Piccoli e da Ferri.

Maurizio Ferrara

Repressione: 4 anni e tre mesi ad uno studente

Gravissima sentenza a Verona il tribunale penale ha condannato l'universitario Danilo Baccari a 4 anni e tre mesi di reclusione per resistenza e violenza a pubblico ufficiale

A PAG 2

Chieste le dimissioni di Gonella e Missiroli

I giornali lombardi hanno chiesto le dimissioni di Guido Gonella e di Mario Missiroli e non avevamo preso alcuna posizione contro la repressione in difesa della libertà di stampa

A PAG 2

I compiti dei comunisti negli anni '70 di fronte alle trasformazioni e alle esigenze di profondo rinnovamento della società italiana sono stati ieri al centro delle relazioni che i compagni Ugo Pecchioli e Rino Serri hanno presentato al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del PCI (e su cui riteremo ampiamente nelle pagine 7 e 8). Dopo aver fatto un bilancio politico delle lotte dell'autunno e aver denunciato la controffensiva delle forze conservatrici Pecchioli ha posto il problema della crisi politica del paese e del modo come risolverla. « La premessa di uno sbocco democratico — ha detto — sta nel respingere con grande fermezza le rappresaglie e le intimidazioni mobilitando le forze per la soluzione dei grandi problemi — casa, scuola, sanità, ecc — che le lotte operaie e popolari hanno posto all'ordine del giorno del paese. I tentativi di ricomposizione del centro sinistra e la mazzetta di scioglimento anticipato delle Camere si muovono nella direzione opposta. Cio lungi dal rappresentare un autentica garanzia di stabilità e di sviluppo della democrazia rischiano di aprire più gravi le cerazioni nel paese di svuotare le istituzioni repubblicane di offrire il terreno a tentativi disperati di rinvicinata eversione di forze reazionarie e avventuriste. Ecco perché — ha aggiunto Pecchioli — noi chiamiamo i lavoratori a lotte per un nuovo governo orientato a sinistra che faccia il confronto e la collaborazione tra tutte le forze democratiche convergenze sui problemi essenziali della democrazia delle riforme su iniziative di una nuova politica estera di indipendenza e di pace ».

Entro la giornata di sabato si svolgerà il terzo « vertice » quadripartito dedicato alla trattativa per governo. Dopo il discorso di Forlani all'assemblea dei dirigenti locali della DC questo è infatti il nuovo passo del « confronto » tra DC, PSI, PSU e PRI. Ed è in vista di esso che vengono vagliati con un certo interesse i commenti socialisti e socialdemocratici alle tesi espresse dal segretario del partito dello « Scudo crociato ». Gli uni e gli altri con tengono pareri positivi ma naturalmente interpretazioni e « forature » di diverso segno. Un giudizio genericamente favorevole a Forlani è stato espresso ieri dal vice-segretario del PSI Mancini. Il più entusiasta tuttavia è sembrato il presidente del partito secessionista Tanassi. Sull'argomento Nuova Stampa egli ha fatto scrivere infatti che le parole del segretario della DC costituiscono un « passo avanti » verso il « punto di non ritorno » della trattativa a quattro. I punti che Tanassi sottolinea riguardano i rapporti con i comunisti (« la formula conta poco » ma l'essenziale è che il centro sinistra « decida con i suoi voti ») ed il riferimento alle Giunte locali. Le parole di Forlani secondo le quali l'ammistrazione dei Comuni « non è un fatto di trasposizione meccanica di schemi ma obbedisce a criteri necessari a coerenza rispetto ad una linea politica che voglia essere perseguita con serietà » vengono interpretate come volontà di estendere la collaborazione nei quadri partitici agli enti locali. Secondo i socialisti invece, che lo sautebbe l'attuale « modo corretto » di politica.

(Segue in ultima pagina)



ZEEBRUGGE (Belgio) — Una nave da carico israeliana, la «Tamar», ha lasciato il porto belga di Zeebrugge alla volta di Napoli con un carico di cannoni, mezzi cingolati e parti di ricambio, provenienti dall'esercito americano, destinati a Israele. Si tratta di materiale bellico « residuo » della seconda guerra mondiale, ma in perfetta efficienza e di grande potenza. Il governo belga ha promesso un'inchiesta. E il governo italiano? La questione merita evidentemente un chiarimento. A PAG 6

La nave passerà per Napoli

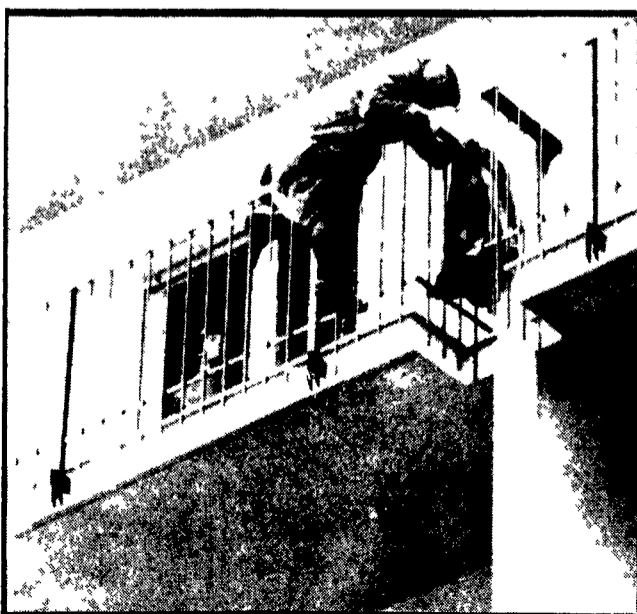
Traffico d'armi USA per Israele

Discorso minaccioso ed aggressivo di Dayan contro i paesi arabi

LO HA ANNUNCIATO IL COMANDANTE DELLA III DIVISIONE DEI MARINES

FINITI I COMBATTIMENTI NEL BIAFRA

Occupata la radio dello stato secessionista, il col. Obasanjo ha ordinato alle truppe di rientrare in caserma e ha affidato alla polizia il compito di mantenere l'ordine. Il presidente Gowon esorta i biafrani alla calma affinché gli aiuti possano essere distribuiti più rapidamente. Contraddittorie le notizie sui profughi: secondo testimoni neutrali non vi sarebbero violenze e la penuria di viveri sarebbe meno grave di quello che in un primo momento si pensava. Smentita la presenza di Ojukwu a Lisbona. Lagos rifiuta gli aiuti che ledono l'indipendenza nigeriana



BARACCATI DI TORINO — Giornata drammatica ieri alla periferia di Torino dove in via Sansovino 92 famiglie avevano occupato alcuni alloggi del IACP, non potendo più continuare a vivere nei tuguri delle Casermette di Venaria Alfessano. Una donna di 35 anni Maria Miscio di fronte all'intransigente atteggiamento assunto in un primo tempo dalle autorità che intendevano far sgomberare con la forza i palazzi dalla polizia ha minacciato di gettarsi da una finestra (nella foto) infine è stato raggiunto un accordo e in seguito agli impegni presi dal Comune, gli occupanti hanno abbandonato gli edifici. A PAGINA 2

LAGOS 14 — La radio nigeriana ha diffuso un appello del presidente Gowon che invita i biafrani a restare calmi e a non abbandonare le loro case e a non fuggire e in tal modo — dice l'appello — i soccorsi vi giungeranno più rapidamente. La guerra è finita e il generale Gowon formula per voi i miei auguri per il futuro. Il comandante della III divisione federale dei marines col. Oluisegun Obasanjo ha annunciato dalla stazione radio del Biafra occupata dalle sue truppe di aver ordinato la cessazione di tutte le « operazioni tattiche » e di aver trasferito alla polizia il compito del mantenimento dell'ordine. « Garanti che non vi siano stati feriti », ha detto — la sicurezza di tutti i cittadini rispetti della legge che risiedono negli Stati orientali (Biafra). Ho da ordinare alle truppe di rientrare nelle caserme. Ogni atto di violenza da parte dei soldati deve essere denunciato alle stazioni di polizia e a comandanti militari.

Tutte le altre notizie odierne concernono il rapporto di pace e dell'esercito e dello Stato Biafra.

Le truppe secessioniste si arrendono a massa a Ozubulu. New Lega e Unitalia luoghi già occupati dai federali Owerri e caduta senza resistenza. I prigionieri sarebbero già più di mille. Le popolazioni — se do ai testimoni — non hanno osato nelle bisceggie ma si sono rifugiati nelle zone di frontiera. Il federalista che si crede ma certa fiducia e di non dimenticare la zona del pre-dente Gowon.

« Il addio e sono le notizie da parte dei popolazioni e dei soldati ». Tutte le organizzazioni di resistenza sono state soppresse.

il grido

TUTTI i giornali — se si eccettua l'Unità — si sono limitati a dare a proposito della riunione della direzione del PSU svoltasi l'altro ieri, che alla relazione dell'on. Ferri non ha fatto seguito alcuna discussione. E vero discussione non c'è stata ma uno dei più autorevoli socialisti democratici d'Italia, lo scrittore Nicola Zaccaria, ha raccontato un episodio che affascina i suoi compagni quando pochi mesi or sono per la prima volta in vita sua incontrò un operaio in una piazza della periferia dove l'esponente socialista democratico si era incamminato avventurando lo sguardo attentamente e gli fece molta impressione. Ma dunque i lavoratori esistono dice Nicola Zaccaria — un lupo. Ma i suoi colleghi sono propensi a credere che sia stata una allucinazione.

Un partito il PSU che si consiglia se di socialdemocratici per un onesto e a un tempo (non dimentichiamo il suo socialismo) autenticamente popolare. Dopo le riunioni della direzione per esempio si seguita a lavorare i membri più influenti passano in una sala accanto a quella della segreteria dalla quale giunge un gran rumore. « Corastato il più delle volte da un grido: « Il grido compagno manca il gesso ». Che è una riunione di muratori? No state tranquilli e Tanassi che gioca al biliardo.

Fortebraccio

L'inchiesta sugli attentati di Milano e Roma

La polizia sapeva che doveva succedere qualcosa?



MILANO — Rachele Terri, zia di Pietro Valpreda, lascia il palazzo di giustizia dopo essere stata interrogata dai magistrati in merito alle indagini sugli attentati (Tel.)

- Il circolo « 22 marzo » pullulava di informatori, tanto che molti suoi membri furono fermati il 19 novembre — giorno dello sciopero generale — essendo giunta in questura la voce che avessero degli oscuri intendimenti.
- Ieri primo colloquio dei difensori con gli imputati - Valpreda potrà incontrarsi lunedì con i suoi avvocati - Stamane sarà nuovamente interrogato dal giudice.

A PAGINA 9

